Enrico Brizzi

Lo scrittore viaggiatore

La vita. *Enrico Brizzi è nato nel 1974 a Bologna, dove ha frequentato il liceo Galvani. Si racconta in rete, in www.enricobrizzi.it. Nel sito www.italica150.it curerà un blog, in cui sarà possibile seguire il suo nuovo viaggio in Italia.*

Le opere. *Esordio nel 1994 con «Jack frusciante è uscito dal gruppo» (Transeuropa). Ultimi suoi titoli, i romanzi fantastorici «La nostra guerra» e «L'inattesa piega degli eventi» (Baldini Castoldi Dalai). Altri titoli: «La vita quotidiana a Bologna ai tempi di Vasco» (Laterza), «Nessuno lo saprà. Viaggio a piedi dall'Argentario al Conero» (Mondadori)*

L'artefice di Jack Frusciante alla vigilia di un viaggio alla ricerca del nostro Paese e dei suoi abitanti, 150 anni dopo l'Unità

"Mi metterò in marcia a ritmo di rock"

SIMONE BOBBIO

La libreria Feltrinelli sotto la torre degli asinelli a Bologna rimane un *topos* imprescindibile per Enrico Brizzi: ci siamo dati appuntamento qui, proprio dove prende avvio la storia dei due protagonisti della sua opera prima *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, più di 15 anni dopo la pubblicazione. Brizzi arriva trafelato, tra pochi giorni, martedì 6 aprile, partirà per un viaggio a piedi attraverso l'Italia, dall'estremità settentrionale della Vetta d'Italia in Alto Adige, fino alla punta meridionale di Capo Passero in Sicilia: un progetto chiamato «Italica 150», alla scoperta del nostro paese che si appresta a compiere 150 anni.

I preparativi fervono tra le bozze del suo prossimo libro, che uscirà alla fine dell'estate per la collana Contromano di Laterza, e i dettagli logistici di un'avventura che lo terrà lontano da casa per oltre 3 mesi, tra l'uscita dell'album musicale registrato con gli Yu Guerra *Dio salvi Bologna*, e la messa a punto del sito www.italica150.it dal cui blog sarà possibile seguire il viaggio in presa diretta. «Sto ultimando - esordisce Brizzi - una raccolta di sette unità narrative sull'Italia ai tempi della televisione,

«Sono un fan di Paolo Rumiz, mai abbastanza lodato per la scoperta degli Appennini»

attraverso i programmi di maggior successo che io ho seguito dall'infanzia a oggi. Nei ritagli di tempo sto definendo le tappe che ci condurranno in questo lungo cammino attraverso l'Italia in occasione del suo 150° compleanno. È ormai venuta l'ora di consolare il pianto di moglie e figlie e mettersi in marcia!».

Brizzi non è nuovo a questo genere di esperienze dove un viaggio a piedi ispira un'opera letteraria. Il primo del 2004, dal Tirreno all'Adriatico, ha tessuto la trama di *Nessuno lo saprà. Viaggio a piedi dall'Argentario al Conero* (Mondadori). Nel 2006 è stata la volta della Via Francigena da Canterbury a Roma dove l'incontro con uno strano camminatore ha fornito lo spunto narrativo de *Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro* (Mondadori). Infine, nel 2008 da Roma a Gerusalemme, Brizzi ha chiuso una sorta di pellegrinaggio laico: l'esperienza ha trovato espressione in un originale libro *La via di Gerusalemme. In cammino da Roma alla Città tre volte santa* (Ediciclo Editori) che mescola generi assai diversi tra loro, narrativa, diario di viaggio e guida pratica per l'escursionista.

Forse il carattere a tratti sfrontato e anticonvenzionale della produzione di Brizzi non gli permette di levarsi di dosso l'etichetta di giovane scrittore, nonostante i suoi nove romanzi.

Perché mollare gli ormeggi e mettersi in cammino?

«Camminare è un modo per entrare in contatto con la realtà che ci circonda. La vita sta nella pioggia che ti bagna, nel vento freddo che ti schiaffeggia il volto, non nello schermo della televisione o di un computer. Io e i miei compagni di viaggio partiamo per queste avventure tenendo a distanza qualsiasi forma di integralismo atletico: lo facciamo per riprendere contatto con i ritmi ancestrali del procedere lentamente, a passo d'uomo. Ci piace vivere nella contraddizione di chi ama la vita sobria del camminatore, ma anche un rumoroso concerto rock o una serata al cinema. Non vogliamo restare isolati dal mondo contemporaneo, sconnessi dalla vita di tutti i giorni».

Che Italia si aspetta di incontrare durante «Italica 150»?

«Passo metà della mia vita a tenere conferenze in tutti gli angoli del paese, seduto da una parte del tavolo con il pubblico dall'altra. Ma percorrendo l'Italia in questo modo mi sembra di girare nella ruota del criceto: non faccio in tempo ad ascoltare racconti, a raccogliere storie. Insomma, se la mia vita fosse tutta così, non saprei più dove trovare l'ispirazione per il mio lavoro. Invece, durante il cammino precedente, ho scoperto il fascino di viaggiare come un forestiero e non come l'ospite d'onore, di entrare in contatto con le persone chiedendo di riempirmi la borraccia. L'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia mi pareva dunque un'ottima occasione per andare alla ricerca del nostro paese e dei suoi abitanti attraverso il suo

«Mi sono documentato andando da Quarto al Volturno con Abba e leggendo il Garibaldi di Indro Montanelli»

cuore pulsante, la provincia profonda, i luoghi minori. Sono esperienze in parte già vissute, ma questa volta l'obiettivo è quello di un viaggio unitario attraverso tutti quei confini invisibili che ancora esistono all'interno della penisola. Penso al fattore linguistico, partiremo da una zona in cui si parla tedesco, poi passeremo nelle terre ladine e attraverseremo una pletora di dialetti tutti praticamente incomprensibili tra loro. All'estremo di tutto ciò ci sono certi villaggi sull'Appennino dove cerchi la quintessenza dell'italianità, e invece nella piazza principale senti parlare solo in romeno perché gli unici abitanti rimasti sono i vecchi con le loro badanti».

Quali autori esprimono meglio il rapporto tra letteratura e viaggio?

«Quando si parla di viaggio, l'autore che più mi entusiasma e di cui posso dire di essere fan è Paolo Rumiz, mai abbastanza lodato per la scoperta degli Appennini, la spina dorsale della penisola, nel suo libro *La leggenda dei monti naviganti*. In questo periodo però il mio *livre de chevet* è *Viaggio in Italia* di Guido Piovene in cui l'autore racconta i suoi tre anni in giro per l'Italia producendo programmi radiofonici per la Rai. Naturalmente il mio sguardo si è anche concentrato sulla storia del Risorgimento e su Garibaldi in particolare, poiché la sua epopea, oltre a evocare il tema del viaggio, unisce gli avvenimenti politici con la realtà sociale di un paese profondamente diviso e povero. Mi sono documentato attraverso i racconti garibaldini di Giuseppe Cesare Abba *Da Quarto al Volturno* oltre a *Garibaldi* di Indro Montanelli. E, ancora, mi affascinano i racconti dell'uomo a contatto con la natura, a partire da *Accendere un fuoco* di Jack London, fino a *Into the wild* di Jon Krakauer. Infine, mi ha appassionato il libro di Patrick Leigh Fermor recentemente pubblicato in Italia con il titolo *Tempo di regali. A piedi fino a Costantinopoli*, dal piccolo comune Hoek Van Holland fino al medio Danubio, in cui l'autore, un gentleman inglese, osserva la deriva nazista attraversando la Germania a piedi, subito dopo la presa del potere da parte di Hitler».

La storia è un tema ricorrente nella sua produzione.

«È importante per capire chi siamo oggi; il nostro è un paese giovane che, nel suo formarsi, ha subito un'interruzione di

«Un modello? Patrick Leigh Fermor, osservò la deriva nazista attraversando la Germania a piedi»

vent'anni. Il libro che riassume meglio quell'epoca è *Il sergente nella neve* di Rigoni Stern in cui un popolo che aveva subito per anni il lavaggio del cervello da parte del regime, si dimostrò succube nell'accettare in maniera acritica un'impresa assurda come la campagna di Russia. Fu solo grazie agli eventi tragici, alla disastrosa ritirata dal fronte russo, che la fiducia nella dittatura iniziò a incrinarsi. Ho trovato molto divertente immaginare, nei miei ultimi due romanzi, un esito diverso per gli avvenimenti legati all'epoca fascista e ora, prima della partenza per questo viaggio, mi sono immerso nello studio del Risorgimento».

Dove trae ispirazione uno scrittore diciottenne alle prese con il suo primo romanzo?

«A 18 anni ti puoi permettere di fare cose di cui a 30 ti vergogneresti. Il vecchio Alex, protagonista di *Jack Frusciante*, ama i libri che amavo io in quel periodo: *Il giovane Holden* di Salinger, Pier Vittorio Tondelli e Andrea De Carlo. Un autore che dichiara le proprie passioni letterarie all'interno del romanzo e non in una nota al fondo del libro, si toglie la maschera con atteggiamento un

«Dal vecchio Salinger a Pier Vittorio Tondelli e Andrea De Carlo: le passioni di quei miei 18 anni»

po' ingenuo, ma molto romantico. Solo con il passare degli anni ci si dà un tono con certe sottigliezze da salotto che portano a definire capolavoro un libro che neppure si è letto. Per il mio primo romanzo, quelli erano i miei modelli di sensazione, di cui volevo imitare l'effetto. Ma, come i buoni maestri insegnano, bisogna, attraverso un duro lavoro di studio, capire la natura di un libro o di un autore per giungere poi a carpirne i segreti. Per questo motivo leggo sempre la narrativa con molta concentrazione e senso critico, al punto che ormai le mie letture di svago sono diventati i saggi».

I PREFERITI

GUIDO PIOVENE
Viaggio in Italia
Baldini Castoldi Dalai
pp. 917, €10,90

«In questo periodo è il mio livre de chevet: tre anni in giro per l'Italia»

JACK LONDON
Accendere un fuoco
Ibis, pp. 106, €8

«Mi affascinano i racconti dell'uomo a contatto con la natura, a partire da questa storia»

MARIO RIGONI STERN
Il sergente nella neve
Einaudi, pp. 139, €8,50

«Un libro importante per capire chi siamo oggi, uno sguardo al passato tra lavaggi di cervello e liberatorie reazioni»